

L'icona di Priscilla e Aquila: gli sposi santificanti

Paolo a vive con due sposi impegnati nel lavoro e nella vita della Chiesa. Priscilla e Aquila tracciano un solco in cui ancora oggi le nostre famiglie cercano di camminare

Prima di leggere il brano biblico ci soffermiamo per un breve momento di preghiera. Si lancia il dado "Scrigno del cuore" e ci si lascia guidare dalla preghiera proposta.

Quando pregate dite: Padre

«Padre santo, santifica il tuo nome in noi.

Anche Tu, come Paolo, sei venuto a vivere in casa nostra ed a lavorare accanto a noi.

Rendici capaci di accoglierti, di ascoltarti e di seguirti.

Donaci lo Spirito e, nella sapienza della vita coniugale e laicale, facci essere uomini e donne

al servizio della Chiesa e dei fratelli »

Brano biblico

Atti degli Apostoli 18, 1-4. 18



Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchreae si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto. Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi, ed entrato nella sinagoga si mise a discutere con i Giudei. Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. Tuttavia prese congedo dicendo: «Ritournerò di nuovo da voi, se Dio lo vorrà», quindi partì da Efeso. Giunto a Cesarea, si recò a salutare la Chiesa di Gerusalemme e poi scese ad Antiochia. Trascorso colà un pò di tempo, partì di nuovo percorrendo di seguito le regioni della Galazia e della Frigia, confermando nella fede tutti i discepoli. Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollos, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.

BREVE COMMENTO, PER CAPIRE MEGLIO

I Fatti

(riflessioni rileggendo “Atti degli Apostoli”, traduzione e commento di Rinaldo Fabris. Edit. Borla)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI 18,1-4

Paolo a Corinto lavora come costruttore di tende e trova alloggio presso due colleghi di lavoro, Aquila e la moglie Priscilla, giudei cristiani, profughi da Roma. Erano due sposi probabilmente già impegnati nella comunità di Roma nell’opera di evangelizzazione, con un ruolo di coppia guida dell’animazione missionaria. A Corinto diventano collaboratori di Paolo, lo accolgono nella loro casa: rappresentano il primo tessuto di relazioni che Paolo costruisce nella comunità di Corinto, che sarà una della più vivaci e solide. Il legame tra loro nasce dalla solidarietà e la condivisione del lavoro, una piccola azienda domestica. Ma poi i coniugi diventeranno importanti collaboratori per la missione dell’apostolo. Paolo resterà a Corinto un anno e mezzo, e questa lunga permanenza è un’ulteriore conferma dell’importanza di questa tappa sul cammino dell’evangelizzazione da Gerusalemme a Roma. È il momento in cui l’apostolo incontra e parla ai pagani in luoghi considerati più “laici” (case, sale private...) sulla spinta di una nuova metodologia missionaria aperta ai nuovi convertiti, non solo ai giudei.

ATTI 18, 18-23

Paolo in compagnia di Aquila e Priscilla, che viaggiano per motivi di lavoro, si imbarca per Efeso. Qui la coppia si stabilisce mentre Paolo prosegue il viaggio verso Antiochia. Ad Efeso giunge Apollo, predicatore sincero del messaggio di Cristo, e comincia a predicare nella sinagoga. Aquila e Priscilla dopo averlo ascoltato lo presero con loro e “gli esposero con maggior esattezza il cammino cristiano.”

Questo nuovo predicatore viene avvicinato dalla coppia ed essi provvedono a completare la sua formazione cristiana, la sua catechesi. È probabile che Apollo fosse venuto in contatto con l’annuncio cristiano legato alla figura di Giovanni Battista, legata al messaggio storico di Gesù e alla sua messianicità. I due sposi notano che, a questa visione, manca l’aspetto sacramentale o spirituale della novella, imperniato sulla resurrezione di Gesù. Lo aiutano a cogliere questo, soprattutto a viverlo.....

Per l’evangelista Luca, scrittore degli ATTI, è importante sottolineare che l’esperienza cristiana è “la via di Dio o del Signore”, cioè è imprevedibile, non è legata a canoni fissi, a percorsi catechetici rigidi, può quindi seguire percorsi diversi, che vanno da un cristianesimo primitivo a quello più carismatico e spirituale. Questo nuovo discepolo Apollo, dopo il cammino e la preparazione seguita da Aquila e Priscilla, che però non ci è dato conoscere, parte per Corinto con le lettere di presentazione da parte dei suoi “catechisti” e della comunità intera di Efeso. Luca vuole sottolineare anche il ruolo preminente riservato alla coppia cristiana nella catechesi e raccomandazione di Apollo. Non è casuale che nel racconto sia menzionata per prima Priscilla, moglie di Aquila. L’intento è di rendere evidente che questa donna ha l’iniziativa nell’attività missionaria.

Le Persone

- ❑ Aquila e Priscilla come coppia: non sappiamo se avessero figli, di certo sono capaci di “paternità” verso lo stesso Paolo, verso Apollo e altri: sono capaci di prendersi cura poiché è compito specifico della coppia sorgente di comunione.
- ❑ Questa coppia è impegnata nella missione evangelizzatrice, capace di catechesi in famiglia, forse con stile familiare.
- ❑ Aquila e Priscilla colgono l’essenza del messaggio cristiano: Gesù è risorto, Gesù con l’amore ridona la vita, è fonte di vita. È una coppia che vive l’amore, lo coglie, lo sente, lo pone davanti agli occhi, sempre.
- ❑ Paolo trova in Priscilla e Aquila due amici accoglienti: la loro casa è aperta per far vivere l’apostolo in famiglia. Grazie alla realtà accogliente familiare, Paolo riesce a svolgere la propria missione.
- ❑ Paolo “cammina” e viaggia con i due sposi, sono compagni di squadra, condividono una missione.
- ❑ Priscilla: ruolo della donna protagonista dell’evangelizzazione, alla pari o in modo diverso dall’uomo?

PER RIFLETTERE IN COPPIA E NEL GRUPPO.

❖ SPOSI IN CRISTO ... CONDUCONO A CRISTO... SONO CHIESA

(dalle riflessioni di Mons. Bonetti)

Gli sposi uniti tramite il Sacramento partecipano direttamente ad un Amore divino. Uniti nel nome di Cristo : non è solo un NOME santo quello di Gesù, è un nome SANTIFICANTE, cioè rende capaci di santificare altri.

Quindi gli sposi cristiani condividono con Cristo un grande potere, quello di santificare la loro casa, i figli, gli altri..... Hanno ricevuto un dono che è da donare : il Sacramento è dato per una MISSIONE : far fare agli altri l'esperienza dell'Amore di Dio, far conoscere Dio.

E questo tramite la stessa natura dell'essere coppia e famiglia: la bellezza dell'amore di due sposi e di una famiglia comunica, fa trasparire l'amore di Dio per il mondo.

La famiglia partecipa dell'amore di Cristo per l'umanità, per la Chiesa.....non è un dono da poco!!

Questo deve suscitare grande stupore, gioia, lode, benedizione.

E spinge ad un grande compito.

- ☐ Come coppia unita in Cristo, siamo consapevoli di partecipare intimamente alla Sua missione evangelizzatrice ?
- ☐ Cosa significa per noi due, per la nostra famiglia, ESSERE SANTIFICANTI ?
- ☐ Quali segni di Chiesa riconosciamo nel nostro essere coppia-famiglia ?
- ☐ Abbiamo mai pensato che la catechesi è anche una nostra missione ?
- ☐ Come coppia, come famiglia, che rapporto abbiamo con i consacrati (sacerdoti, ecc.) ?
- ☐ Aquila e Priscilla hanno "adottato" un apostolo. Abbiamo esperienza di "adozione" di un sacerdote, di un seminarista ?....
- ☐ La nostra famiglia realizza la sua missione di comunione al proprio interno ?
- ☐ Come la nostra famiglia realizza "comunione" e comunità ?

❖ EDUCARE ALL'APOSTOLATO

(rileggendo "Famiglia piccola Chiesa" di Carlo Carretto, ed. Ave Minima)

E' la rivoluzione più grande da compiere in campo educativo. Occorre vegliare contro un cristianesimo tendenzialmente borghese, ridotto a pratica religiosa senza mordente. Educare alla fede non significa "educare i figli ad andare in chiesa".....

Essere cristiani non è "andare a Messa", ma vivere la pulsante vita del Cristo.

Educare al bene significa educare a diffondere il Regno del Padre. In molti luoghi che si dicono cristiani, in realtà il cristianesimo non ha più forza, non ha più vita, è gesto senza spirito. Di apostolato non se ne parla, viene ancora considerato un'attività riservata al clero. Privare il messaggio di Cristo del suo moto propulsivo, del suo slancio è come sterilizzarlo, lo si rende affatto interessante ai giovani, appare solo un relitto da museo !

L'apostolato è invece la VITA del cristianesimo. Nell'educazione dei figli mai disgiungere il pensiero dall'azione, la fede dalle opere. Se un giorno insegneremo ai piccoli chi è Gesù, nello stesso giorno i piccoli dovranno sentire il bisogno di raccontare agli altri le stesse cose. Se un giorno parleremo dei poveri in cui vive Cristo, lo stesso giorno li prenderemo per mano e li condurremo a visitare un anziano, un malato, un bimbo più piccolo, un bisognoso.....

Il cristianesimo è azione non addormentamento, è vita non morte, è ardore non gelo.

Io sogno proprio così la mia famiglia. Piccola comunità apostolica dove tutti agiscono, lavorano, soffrono per l'unica grande verità e l'unico grande e vero amore: il Regno di Dio. Una famiglia con un'anima. Altro che la famiglia cristiano-borghese fiacca, senza forza, famiglia-albergo dove ci si trova solo per mangiare e dormire, dove non fioriscono le conversazioni spirituali, dove tutti filano per la tangente, dove si muore di noia, dove ci si preoccupa solo che i figli si diplomino o si laureino.

.....

No, gli sposi in Cristo devono costruire la famiglia apostolica. Dove si parla di Dio, e del suo Regno, dove si attua il grande comandamento di Gesù: "Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta".

Famiglia che quando si trasferisce in un paese nuovo è come se si trasferisse una intera missione.

Insomma, famiglia, piccola chiesa e immagine della grande Chiesa che è la Parrocchia e di quella immensa che è la Cristianità.

Pensate, se ogni famiglia in Cristo fosse davvero LIEVITO nella pasta. Fosse davvero SALE con tanto sapore. Chi ci conosce, direbbe "Guarda come si amano.....Da dove ricevono questo Amore?".

SUGGERIMENTI LITURGICI

“una coppia di sposi aiuta l’apostolo Paolo”

Momento di preghiera:

Canto : Famiglie in Lui

Salmo : 127 (126)

Lettura : Atti 18, 1-4 (spazio di meditazione personale, risonanza sulle frasi che più colpiscono)

Attività per bambini

- presentare Aquila e Priscilla come amici dell’apostolo Paolo: lo ospitarono in casa loro, mangiava con loro, in casa loro si riuniva la comunità, la loro casa era quindi accogliente
 - disegnare la casa più bella per ognuno di noi (cosa deve avere? Come deve essere fatta?)
 - costruire un plastico di una grande casa (spazi e arredi) con cartone e materiali di recupero
 - preparare pasta di pane con lievito e senza lievito, con sale e senza sale....
- Dopo la cottura, troviamo le differenze.....

Nella Messa

- evidenziare che la famiglia, quando svolge la sua missione evangelizzatrice, quando genera comunione, fraternità, senso di famiglia, accoglienza, è lievito, è sale.....
- dopo il Vangelo , far assaggiare ai bambini della pasta preparata in due piatti: uno con sale e uno senza sale. Quale è più buona e perché ?
- All’Offertorio donare il pane preparato dai bambini .
- Alla Consacrazione, il sacerdote può invitare una coppia di sposi a reggere il calice del vino e la pisside con il pane mentre pronuncia le preghiere.

Attività

- ogni coppia di sposi, ogni famiglia, scrive una lettera al proprio Parroco o ad un sacerdote amico, provando ad esprimere il valore dell’amicizia tra laici e consacrati...